

Al culmine d'una generale sollevazione popolare

Ecuador: crolla la dittatura

La giunta militare impadronitasi del potere nel 1963 rovesciata dopo un ultimatum dell'aviazione mentre in tutto il paese le folle manifestavano nelle strade - 7 persone uccise lunedì dalla polizia - Presidente provvisorio è l'economista Clemente Yerovi Indaburo

La proposta avanzata da Brosio alla riunione dei 14

L'Italia vuole la NATO a Fregene

Gli USA tentennano per l'instabilità dei governi italiani e per la forza del movimento per la pace - Ball insiste per un "impegno" europeo nel Vietnam

Notro servizio

QUITO, 29. La giunta militare dell'Ecuador è stata oggi rovesciata, al culmine d'una drammatica crisi. Il comando supremo delle forze armate ecuatoriane ha annunciato stasera di aver deposto la giunta che governava dal luglio 1963, e di aver proclamato presidente provvisorio l'economista Clemente Yerovi Indaburo, 68 anni, su consiglio dei principali dirigenti dei partiti politici. Yerovi è stato proposto dall'ex presidente Galo Plaza Lasso, Gallo (così sembra) si sono tutti associati. Yerovi ha subito prestato giuramento.

I tre membri della giunta deposta sono fuggiti in Brasile, in aereo, con un seguito di 30 persone. L'annuncio ha fatto seguito a una serie di violente dimostrazioni studentesche in cui sono rimaste uccise sette persone. Il comando supremo ha diffuso lo stesso giorno un comunicato in cui si annunciava la caduta della giunta.

La giunta, composta dai contrammiraglio Ramon Castro Jijon e dai generali Marcos Gandara e Luis Cabrera Sevilla, impadronitosi del potere l'11 luglio 1963 rovesciando il presidente Carlos Arosemena, promise a suo tempo la convocazione di libere elezioni, quale primo passo verso la restaurazione di un governo civile. Tuttavia la lentezza dei tempi di attuazione dei «progetti costituzionali» del governo e la grave situazione economica in cui è precipitato il paese - sia per lo sbilanciato fra esportazioni ed importazioni sia per l'aumentato costo della vita - si sono rivelati nelle ultime settimane i due elementi esplosivi del malcontento diffuso tra la popolazione.

L'insoddisfazione è sfociata infine in aperti scontri con la polizia e l'esercito che più volte hanno fatto uso delle armi contro folle di dimostranti.

La protesta popolare ha assunto il carattere di drammatiche dimostrazioni con contemporanee manifestazioni a Guayaquil, Cuenca, Porto Viejo e Loja. In tutto sette persone, fra le quali tre studenti, una recluta ed una donna, sono stati uccisi.

Questa mattina le università di Quito e Loja, hanno chiuso i battenti, esponendo la bandiera nazionale sbrucinata in segno di lutto per la morte dei tre giovani universitari. La decisione ha provocato una immediata reazione della polizia che, aducendo a motivi di ordine, ha proceduto all'arresto di 600 fra studenti e professori.

Successivamente accendendosi in parte alle richieste formulate dai dimostranti, la giunta decise di aprire una serie di consultazioni coi partiti del paese e gli esponenti della pubblica opinione «per studiare i mezzi più idonei» per il ripristino di un governo composto esclusivamente da civili.

In precedenza il contrammiraglio Jijon si era incontrato per tre ore coi capi delle forze armate. Sembra che il rappresentante dell'aviazione avesse posto un ultimatum alla giunta: dimissioni immediate o la guerra civile.

Per significare il loro dissenso con l'atteggiamento dei componenti la giunta, quattro ministri del governo avevano rassegnato nella tarda serata di ieri il loro mandato. Si tratta del ministro delle Finanze Jaime Salvador Campuzano, del ministro per l'Agricoltura José Aray Marin, del ministro per l'Industria e Commercio Antonio Mata Martínez e del ministro per i lavori pubblici Audoro Cavallos de La Jara.

Figura politicamente indipendente, Yerovi è considerato «un liberale». Ministro della agricoltura nel governo Plaza, era stato inoltre il primo presidente del consiglio di pianificazione nazionale.

Alla notizia della destituzione della giunta, migliaia di studenti si sono riversati nelle strade della capitale dimostrando il loro entusiasmo. Alcuni hanno cercato di penetrare nel palazzo nazionale, ma le guardie hanno chiuso le porte. Altri si sono riuniti di fronte al carcere Garcia Moreno dove sono rinchiusi numerosi prigionieri politici. Tutti gli studenti fermati nel corso delle dimostrazioni dei giorni scorsi sono stati rimessi in libertà.

Si estende l'opposizione al regime fantoccio

Anche gli studenti di Saigon contro il governo di Cao Ky

Migliaia di studenti di Saigon, riuniti all'istituto tecnico «Ky Thuan» della capitale, hanno approvato oggi un manifesto politico in cui si denuncia aspramente il governo capeggiato dal generale Nguyen Cao Ky di aver violato la sovranità nazionale agli Stati Uniti. Contemporaneamente, manifestazioni studentesche e buddiste avevano luogo per la prima volta, nella zona di Dat (dove qualche settimana fa l'assassinio di un avvocato che aveva assunto posizioni polemiche contro il governo, assassinio attuato da alcuni agenti vietnamiti della central intelligence Agency, aveva suscitato un vivo fermento). A Danang e ad Hue sono entrati in sciopero, e dovrebbero rimanere per tre giorni, gli impiegati statali. Gli studenti hanno ormai assunto praticamente il controllo delle locali stazioni radio, dalle quali trasmettono le loro richieste di dimissioni con un ritorno al governo civile.

Il generale Ky tenta di ri-

battere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

«L'operazione Indiana» è tuttavia cominciata egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29.

La contesa franco-americana è oggi rimbalzata in primo piano a Parigi, attraverso tre eventi importanti, che espongono in ordine di grandezza. In primo luogo si apprende, da fonte americana, che gli USA sono disposti a rinunciare al piano legale l'evacuazione delle 21 basi americane dal suolo francese. Il Dipartimento di Stato ne fa una questione di rispetto delle norme giuridiche, affermando che il testo dei cinque accordi segreti franco-americani (che l'America è disposta a rendere pubblici) non può essere rescisso dalla Francia, su basi unilaterali. Ciò significa che l'America rifiuta la definizione di difesa della «sovranità francese», posta da De Gaulle alla base della propria argomentazione, nella lettera del 7 marzo a Johnson, e in forza della quale il generale rivendica la piena presa di possesso da parte della Francia del proprio territorio, delle truppe, delle installazioni militari, delle basi spaziali, così come del proprio spazio aereo.

Il secondo evento della giornata è stato costituito dalla riunione dei 14 alle Porte Dauphine, alla presenza di George Ball e del sottosegretario agli Esteri tedesco occidentale, Carstens. I due oltranzisti della NATO, e in primo luogo l'italiano, hanno rivendicato, nel corso della riunione, che anche la sede politica amministrativa della NATO, quella della Porte Dauphine, dovrebbe essere portata via da Parigi. A loro avviso, questa è una giusta ripresaglia contro la decisione francese di sfrattare tanto lo SIAPE che il SACUR, comandi generali atlantici, dal territorio francese.

Il governo italiano, a quanto si apprende, ha un interesse tutto particolare a tale spostamento. Infatti, dopo l'incontro avvenuto quindici giorni or sono, tra Brosio e Saragat, a Roma, si afferma a Parigi, negli ambienti americani della capitale, che il segretario generale della

NATO era tornato in Francia con la proposta di un trasferimento, a Roma, degli uffici politici della NATO. Veniva proposto, a dieci chilometri dalla capitale, verso Fregene, un terreno su cui la «nuova sede» della NATO poteva essere edificata. Un «colpo» politico e amministrativo: offresi, a ottime condizioni, terreno esposto al sole mediterraneo, ecc. ecc. Ma le riserve americane sono numerose, e la principale è questa: gli USA sono convinti che, qualora la sede politica della NATO si trovasse vicino Roma, si avrebbe una manifestazione al giorno sotto di essa, da parte di comunisti e pacifisti. «Il governo e la situazione italiana sono troppo instabili, per spostare la sede della NATO nelle vicinanze di Roma», si commenta a Parigi malgrado la pressione fatta da Brosio per ottenere soddisfazione alla propria richiesta.

Nel corso della riunione del 14, George Ball ha fatto una relazione di oltre 50 minuti sulla situazione nel Vietnam. La linea americana è quella del dicembre scorso esposta da McNamara: tentare di allargare l'area di intervento degli alleati della NATO e trasportare i loro problemi, i loro impegni e le loro responsabilità, nel sud-est asiatico, a fianco dell'America. Essenzialmente la politica da cui De Gaulle si va difendendo con i denti, nel timore di essere travolto in una guerra generalizzata. Tutti i rappresentanti delle 14 nazioni sono intervenuti sull'argomento; e anche se si ignora il contenuto specifico degli interventi, il loro tono è stato in linea generale, basato, con di più, sul rispetto per la politica americana.

Terzo evento della giornata: il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Salisbury

Salisbury

Salisbury

Salisbury

Salisbury

Salisbury

Salisbury

Salisbury

Salisbury

Salisbury

Salisbury

Salisbury

Salisbury

Salisbury

Salisbury

Salisbury

Salisbury

Salisbury

Salisbury

Salisbury

Salisbury

Salisbury

Salisbury

Segretissima l'asta del tabacco in Rhodesia

Salisbury, 29.

Salisbury, 29.

Salisbury, 29.

Salisbury, 29.

Salisbury, 29.

Salisbury, 29.

Salisbury, 29.

Salisbury, 29.

Salisbury, 29.

Salisbury, 29.

Salisbury, 29.

Salisbury, 29.

Salisbury, 29.

Salisbury, 29.

Salisbury, 29.

Salisbury, 29.

Salisbury, 29.

Salisbury, 29.

Salisbury, 29.

Salisbury, 29.

Salisbury, 29.

Salisbury, 29.

Ginevra

Chiaro «no» dell'URSS al progetto americano

GINEVRA, 29.

L'Unione Sovietica ha respinto di nuovo oggi la proposta americana per un trattato che metta al bando la proliferazione delle armi nucleari su base nazionale ma lasci aperta la porta al riarmo nucleare di Bonn nell'ambito della NATO.

Il delegato sovietico, Alexei Roscin ha dichiarato al comitato di Ginevra che il suo governo «è giunto alla ferma conclusione che la nuova versione (del trattato) concede una scappatoia alla proliferazione delle armi nucleari».

«Noi affermiamo - egli ha detto - e i termini affermativi sono l'abbondanza è tuttora inaccettabile, nonostante le modifiche, come base di un trattato».

Roscin, che ha sostituito Zarinin alla testa della delegazione sovietica, ha detto a proposito del trattato proposto dagli USA che esso «è insoddisfacente e ambiguo in effetti» e permette la proliferazione di armi nucleari in Stati che non le possiedono prima di far parte dell'alleanza atlantica.

Nella stessa seduta, l'americano Fisher e l'italiano Cavalletti hanno parlato a favore del progetto americano. Cavalletti ha detto che il progetto del PSDI «ha prodotto notevole scontento nel PSI, dove la estrema destra fa carico a De Martino di aver provocato questa presa di posizione, che potrebbe rappresentare una battuta d'arresto nella unificazione. Altri motivi di risostanza, nel PSI, stanno nel fatto che il progetto, dopo la nuova grave modifica, peggiorativa apportata dal Consiglio dei ministri alla legge sulla scuola materna statale, alla quale i ministri socialisti hanno opposto soltanto una flebile resistenza. Si tratta infatti di una modifica che accoglie in pieno il pressante richiedo avanzato tenacemente da Scelba e dalla destra dc, né si vede quali giustificazioni possano essere trovate per questo ennesimo «progresso» alla maniera dei gamberi».

Secondo notizie attendibili, la proposta di «ritorcere» la legge e escludendo gli insegnanti di sesso maschile sarebbe stata avanzata dal ministro Tolloy e avrebbe colto completamente alla sprovvista la stessa segreteria del partito. Quanto al responsabile della sezione scuola del PSI, on. Cristiano Codignola, egli ha dichiarato di avere appreso dai giornali la notizia «relativa a emendamenti significativi» sarebbero stati apportati alla legge e che questa notizia gli è giunta «completamente nuova».

La questione, ha aggiunto Codignola, è già stata posta alla segreteria del partito. Non è quindi da escludere che nei prossimi giorni si possano avere strascichi clamorosi.

La Direzione della DC, che si riunisce stamane, si occuperà certamente di questa notizia e dell'indirizzo governativo. Poi l'on. Rumor terrà la relazione introduttiva, dedicata ad un esame della situazione politica in rapporto alla soluzione della crisi e - sarà questa la parte di maggiore impegno - ai problemi interni del partito.

La Direzione della DC, che si riunisce stamane, si occuperà certamente di questa notizia e dell'indirizzo governativo. Poi l'on. Rumor terrà la relazione introduttiva, dedicata ad un esame della situazione politica in rapporto alla soluzione della crisi e - sarà questa la parte di maggiore impegno - ai problemi interni del partito.

La Direzione della DC, che si riunisce stamane, si occuperà certamente di questa notizia e dell'indirizzo governativo. Poi l'on. Rumor terrà la relazione introduttiva, dedicata ad un esame della situazione politica in rapporto alla soluzione della crisi e - sarà questa la parte di maggiore impegno - ai problemi interni del partito.

La Direzione della DC, che si riunisce stamane, si occuperà certamente di questa notizia e dell'indirizzo governativo. Poi l'on. Rumor terrà la relazione introduttiva, dedicata ad un esame della situazione politica in rapporto alla soluzione della crisi e - sarà questa la parte di maggiore impegno - ai problemi interni del partito.

La Direzione della DC, che si riunisce stamane, si occuperà certamente di questa notizia e dell'indirizzo governativo. Poi l'on. Rumor terrà la relazione introduttiva, dedicata ad un esame della situazione politica in rapporto alla soluzione della crisi e - sarà questa la parte di maggiore impegno - ai problemi interni del partito.

La Direzione della DC, che si riunisce stamane, si occuperà certamente di questa notizia e dell'indirizzo governativo. Poi l'on. Rumor terrà la relazione introduttiva, dedicata ad un esame della situazione politica in rapporto alla soluzione della crisi e - sarà questa la parte di maggiore impegno - ai problemi interni del partito.

La Direzione della DC, che si riunisce stamane, si occuperà certamente di questa notizia e dell'indirizzo governativo. Poi l'on. Rumor terrà la relazione introduttiva, dedicata ad un esame della situazione politica in rapporto alla soluzione della crisi e - sarà questa la parte di maggiore impegno - ai problemi interni del partito.

La Direzione della DC, che si riunisce stamane, si occuperà certamente di questa notizia e dell'indirizzo governativo. Poi l'on. Rumor terrà la relazione introduttiva, dedicata ad un esame della situazione politica in rapporto alla soluzione della crisi e - sarà questa la parte di maggiore impegno - ai problemi interni del partito.

La Direzione della DC, che si riunisce stamane, si occuperà certamente di questa notizia e dell'indirizzo governativo. Poi l'on. Rumor terrà la relazione introduttiva, dedicata ad un esame della situazione politica in rapporto alla soluzione della crisi e - sarà questa la parte di maggiore impegno - ai problemi interni del partito.

La Direzione della DC, che si riunisce stamane, si occuperà certamente di questa notizia e dell'indirizzo governativo. Poi l'on. Rumor terrà la relazione introduttiva, dedicata ad un esame della situazione politica in rapporto alla soluzione della crisi e - sarà questa la parte di maggiore impegno - ai problemi interni del partito.

La Direzione della DC, che si riunisce stamane, si occuperà certamente di questa notizia e dell'indirizzo governativo. Poi l'on. Rumor terrà la relazione introduttiva, dedicata ad un esame della situazione politica in rapporto alla soluzione della crisi e - sarà questa la parte di maggiore impegno - ai problemi interni del partito.

La Direzione della DC, che si riunisce stamane, si occuperà certamente di questa notizia e dell'indirizzo governativo. Poi l'on. Rumor terrà la relazione introduttiva, dedicata ad un esame della situazione politica in rapporto alla soluzione della crisi e - sarà questa la parte di maggiore impegno - ai problemi interni del partito.

La Direzione della DC, che si riunisce stamane, si occuperà certamente di questa notizia e dell'indirizzo governativo. Poi l'on. Rumor terrà la relazione introduttiva, dedicata ad un esame della situazione politica in rapporto alla soluzione della crisi e - sarà questa la parte di maggiore impegno - ai problemi interni del partito.

La Direzione della DC, che si riunisce stamane, si occuperà certamente di questa notizia e dell'indirizzo governativo. Poi l'on. Rumor terrà la relazione introduttiva, dedicata ad un esame della situazione politica in rapporto alla soluzione della crisi e - sarà questa la parte di maggiore impegno - ai problemi interni del partito.

La Direzione della DC, che si riunisce stamane, si occuperà certamente di questa notizia e dell'indirizzo governativo. Poi l'on. Rumor terrà la relazione introduttiva, dedicata ad un esame della situazione politica in rapporto alla soluzione della crisi e - sarà questa la parte di maggiore impegno - ai problemi interni del partito.

La Direzione della DC, che si riunisce stamane, si occuperà certamente di questa notizia e dell'indirizzo governativo. Poi l'on. Rumor terrà la relazione introduttiva, dedicata ad un esame della situazione politica in rapporto alla soluzione della crisi e - sarà questa la parte di maggiore impegno - ai problemi interni del partito.

La Direzione della DC, che si riunisce stamane, si occuperà certamente di questa notizia e dell'indirizzo governativo. Poi l'on. Rumor terrà la relazione introduttiva, dedicata ad un esame della situazione politica in rapporto alla soluzione della crisi e - sarà questa la parte di maggiore impegno - ai problemi interni del partito.

La Direzione della DC, che si riunisce stamane, si occuperà certamente di questa notizia e dell'indirizzo governativo. Poi l'on. Rumor terrà la relazione introduttiva, dedicata ad un esame della situazione politica in rapporto alla soluzione della crisi e - sarà questa la parte di maggiore impegno - ai problemi interni del partito.

DALLA PRIMA PAGINA

PSDI

risultata, il tono generale del dibattito è stato di recriminazione nei confronti del PSI, di cui si è denunciata la «tipicità» verso l'unificazione, né sono mancate considerazioni sprezzanti sul «carattere» dell'accordo elettorale con un partito già ripetute volte apparso perdente. Tuttavia l'argomento prevalente è stato quello del legame tra liste elettorali e unificazione; un accordo sulle prime, secondo i segretari provinciali del PSDI, sarà possibile soltanto quando il PSI avrà fornito prove concrete del resto dell'accordo elettorale con un partito già ripetute volte apparso perdente. Tuttavia l'argomento prevalente è stato quello del legame tra liste elettorali e unificazione; un accordo sulle prime, secondo i segretari provinciali del PSDI, sarà possibile soltanto quando il PSI avrà fornito prove concrete del resto dell'accordo elettorale con un partito già ripetute volte apparso perdente.

Un'efficace discolpa, nei cartelli che numerosi edili portavano a «sandwich» era sottolineato il carattere unitario della lotta: «Unità si vince», «Edili, CGIL, UIL, CISL, sciopero», «Nell'unità fra i sindacati e fra i lavoratori sta la nostra forza».

Un'efficace discolpa, nei cartelli che numerosi edili portavano a «sandwich» era sottolineato il carattere unitario della lotta: «Unità si vince», «Edili, CGIL, UIL, CISL, sciopero», «Nell'unità fra i sindacati e fra i lavoratori sta la nostra forza».

Un'efficace discolpa, nei cartelli che numerosi edili portavano a «sandwich» era sottolineato il carattere unitario della lotta: «Unità si vince», «Edili, CGIL, UIL, CISL, sciopero», «Nell'unità fra i sindacati e fra i lavoratori sta la nostra forza».

Un'efficace discolpa, nei cartelli che numerosi edili portavano a «sandwich» era sottolineato il carattere unitario della lotta: «Unità si vince», «Edili, CGIL, UIL, CISL, sciopero», «Nell'unità fra i sindacati e fra i lavoratori sta la nostra forza».

Un'efficace discolpa, nei cartelli che numerosi edili portavano a «sandwich» era sottolineato il carattere unitario della lotta: «Unità si vince», «Edili, CGIL, UIL, CISL, sciopero», «Nell'unità fra i sindacati e fra i lavoratori sta la nostra forza».

Un'efficace discolpa, nei cartelli che numerosi edili portavano a «sandwich» era sottolineato il carattere unitario della lotta: «Unità si vince», «Edili, CGIL, UIL, CISL, sciopero», «Nell'unità fra i sindacati e fra i lavoratori sta la nostra forza».

Un'efficace discolpa, nei cartelli che numerosi edili portavano a «sandwich» era sottolineato il carattere unitario della lotta: «Unità si vince», «Edili, CGIL, UIL, CISL, sciopero», «Nell'unità fra i sindacati e fra i lavoratori sta la nostra forza».

Un'efficace discolpa, nei cartelli che numerosi edili portavano a «sandwich» era sottolineato il carattere unitario della lotta: «Unità si vince», «Edili, CGIL, UIL, CISL, sciopero», «Nell'unità fra i sindacati e fra i lavoratori sta la nostra forza».

Un'efficace discolpa, nei cartelli che numerosi edili portavano a «sandwich» era sottolineato il carattere unitario della lotta: «Unità si vince», «Edili, CGIL, UIL, CISL, sciopero», «Nell'unità fra i sindacati e fra i lavoratori sta la nostra forza».

Un'efficace discolpa, nei cartelli che numerosi edili portavano a «sandwich» era sottolineato il carattere unitario della lotta: «Unità si vince», «Edili, CGIL, UIL, CISL, sciopero», «Nell'unità fra i sindacati e fra i lavoratori sta la nostra forza».